

» Corriere della Sera > Blog > La nuvola del lavoro > La lettera - La somministrazione dimenticata dal mercato del lavoro



nov

09

La lettera - La somministrazione dimenticata dal mercato del lavoro



di **Stefano Scabbio***

Da tempo vado osservando che il dibattito e **il confronto sulle politiche per il lavoro nel nostro Paese è abbastanza stanco, datato e ripetitivo**. Ciò è tanto più grave in presenza di un tasso di disoccupazione ufficiale che supera il 12 per cento (quella reale è ben più elevata se solo pensiamo ai lavoratori scoraggiati) e di una **disoccupazione giovanile che supera il 40 per cento**, in un quadro in cui **più di 2 milioni e 250 mila giovani né studiano, né lavorano**.

*In tali condizioni una classe politica seria, classi dirigenti adeguate e un ceto intellettuale appropriato sarebbero alla ricerca di un ventaglio di **soluzioni flessibili e innovative per trovare le chiavi per aprire, o riaprire, le porte del mondo del lavoro** ai giovani e ai meno giovani. E, invece, a cominciare dal Governo, non si riesce a fare altro che ricadere nella coazione a **ripetere errori già fatti**, inseguendo il mito del "posto fisso", del contratto di lavoro a tempo indeterminato.*

Già la recente legge per l'occupazione giovanile aveva **concentrato gli incentivi** (in termini di netta riduzione dei contributi previdenziali per le imprese) solo su questa figura contrattuale. Eppure, chiunque conosca da vicino il nostro frastagliato mercato del lavoro sa bene che, nel quadro di una economia in cui "il cavallo non beve", **un piccolo o medio imprenditore, ma spesso anche una grande impresa, prima di assumere un giovane a tempo indeterminato, e come tale illicenziabile, preferisce sondare altre vie**.

*Altro discorso sarebbe invece se l'incentivo fosse previsto per un contratto a termine di almeno un anno, eventualmente corredato da un incentivo ulteriore in caso di successiva trasformazione dello stesso contratto in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ebbene, **il pansindacalismo all'italiana, che fa sì che le mitologie sindacali prendano piede***

La nuvola del lavoro / cerca

CERCA

BGF FIXED INCOME GLOBAL OPPORTUNITIES FUND (FIGO)
PIÙ DIVERSIFICATO, PIÙ STABILE
SCOPRI DI PIÙ
BLACKROCK
INVESTING FOR A NEW WORLD™

Informazioni utili

La nuvola del lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove potersi raccontare. È un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:

-  Facebook
-  Twitter
-  LinkedIn
-  oppure scrivi

La nuvola del lavoro / più letti
Tamara, Calzedonia e gli 11mila euro di debito
"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco
"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"
Le cassiere Coop, l'integrativo e il diritto alla scortesia
Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito
La nuvola del lavoro / crew



anche nei governi, ha permeato anche la Legge di stabilità dell'idola fori del posto fisso, perché l'unico incentivo per il lavoro previsto da questa legge (che del resto mi sembra che tutti si apprestino a modificare in Parlamento) è lo sgravio IRAP fino ad un massimo di 15 mila euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato.

Come ho già rilevato, mi sembra che le imprese non amino caricarsi di nuovi lavoratori a posto fisso, di nuove rigidità, ed è come se avessimo dimenticato la lezione imperitura di **Marco Biagi sul significato della flessibilità nei rapporti di lavoro.** Grazie allo stesso Biagi, fra l'altro, si è affermato anche in Italia una tipologia di rapporto di lavoro, prima c. d. interinale, oggi definito "a somministrazione", che è **il più garantito tra i lavori flessibili**, quello che più rispetta i contratti collettivi e che più offre garanzie sia ai lavoratori che agli imprenditori.

Non solo. E' tipico dei rapporti contrattuali a somministrazione che l'azienda possa chiedere, oltre a un meccanismo di selezione obiettivo e garantito, anche un adeguato addestramento e formazione del lavoratore, così come è interesse dell'Agenzia per il lavoro interessata selezionare per l'azienda la figura più appropriata rispetto allo stesso fabbisogno reale dell'impresa cliente.

Ebbene, un certo venticello fatto da ideologismi di maniera all'italiana, alimentato da certa sinistra sindacale o da certe visioni assistenzialistiche, finisce per **frenare lo sviluppo di un modello di rapporti di lavoro, come è la somministrazione, che sarebbe vitale soprattutto nell'interesse dei lavoratori**, anche perché molti di tali rapporti, nel tempo, man mano che matura la conoscenza reciproca tra impresa e lavoratore, evolvono in contratti a tempo indeterminato.

Come direbbe quel famoso personaggio televisivo di Renzo Arbore, Catalano, è meglio accendere (con qualche piccolo incentivo) 100 mila rapporti di lavoro a somministrazione, più del 30% dei quali poi si trasformino in contratti a tempo indeterminato, oppure incentivare molto solo contratti a tempo indeterminato, col risultato che se ne faranno (con ben più oneri di finanza pubblica) meno di 10 mila in tutto?

* **Amministratore delegato di Manpower Italia**

Tags: **contratti in somministrazione, disoccupazione, lavoro, marco biagi, posto fisso, precari, sindacati, tasse**



6



12



8

I VOSTRI COMMENTI

4

Però ...

10.11 | 07:37 Winvag

... dopo averle dato ragione, adesso la contesto un po'. Lei vede sicuramente le cose dall'alto del suo ruolo: la foresta e non gli alberi. Ma guardi che con i corsi FormaTemp non forma proprio nessuno, soprattutto per ruoli complessi. E' un ambito che conosco sia perché conosco titolari (seri) di enti di formazione impegnati in quei corsi sia per averci insegnato io stesso qualche volta. Le faccio un esempio pratico: non è con un corso di 3 o 4 settimane che insegna a fare le buste paga. E' impossibile. E' una professione dove viene considerato esperto un impiegato con almeno 8 - 10 anni di esperienza nel ruolo (dia un'occhiata alle Vostre ricerche di personale non in somministrazione), senior uno con 3 - 5, junior con 2 - 3. Solo dopo molti mesi ed una formazione dedicata un neassunto è in grado di fare correttamente un numero limitato di semplici buste paga. In aggiunta è un mestiere ... [Mostra tutto](#)

10.11 | 00:02 skybullitt

Il 75% dei piloti Ryanair hanno contratti quinquennali che vengono rinnovati anche 3 volte di fila (15 anni da lavoratore somministrato) ma la cosa non si ferma qui, questi piloti sono pagati a cottimo e non hanno né ferie né malattia pagata e quindi guadagnano solo se lavorano. Essi lavorano e vivono in Italia ma non pagano 1 euro nelle casse previdenziali nazionali né tantomeno vengono qui tassati ma il tutto avviene in regime di favore in Irlanda. Il risultato è che le aziende concorrenti italiane non possono fare altro che subire una concorrenza non solo spietata ma anche sleale e nociva perché l'unico risultato alla fine è il fallimento dei concorrenti con relativi licenziamenti e cassaintegrati. Non serve solo una riforma del lavoro in Italia ma anche un garante di una corretta e sana concorrenza. Quello di oggi è far west.

